DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA' per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziarie, Banche, Legale L. 120 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 872, 69.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIVA I GASSISTI!

I lavoratori comunisti delle officine del gas di Roma hanno sottoscritto per l'UNITA' l'importo di una giornata di lavoro.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 193 | SABATO 13 AGOSTO 1949 | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Il successore di Hiro Hito

Quando il generale Omar Bradley, nominato l'altro ieri Capo di Stato Maggiore Generale delle forze statunitensi, giunse in Europa, la stampa inglese, nelle numerose biografie che dedicò all'illustre personaggio, si diverti a ricordare che egli era stato classificato duecentesimo, a suo tempo, sui duecentouno partecipanti ai corsi della famosa Accademia Militare di West Point; la cosa pare non fu molto apprezzata dal generale. Altri ricordò che egli è un appassionato lettore di libri gialli (De Gasperi preferisce invece i romanzi di Guareschi, quello del *Candido*) e che aveva combinato notevoli pasticci in non so quale incarico importantissimo di assistenza ai reduci, affidatogli al ritorno dalla guerra. Malignità.

Bradley ha avuto compagno, nel viaggio in Europa, il generale Vandenberg, Capo di Stato Maggiore dell'aeronautica. Vandenberg giunto ieri, dinanzi alla Commissione delle Forze Armate della Camera dei rappresentanti, a Washington, ha reso alcune fra le dichiarazioni più infiammate che si siano potute udire in questi tempi di ferro e di fuoco: ha dichiarato che contro l'Unione Sovietica bisogna usare solo la forza, che egli possiede uno stock di bombe atomiche da poterle sganciare su qualsiasi bersaglio dell'Eurasia e via di questo passo. Può essere utile conoscere l'occasione che ha richiesto al generale Vandenberg dichiarazioni così agitate. Ciò è stato nel corso di un'inchiesta a proposito della fornitura dei famosi apparecchi B. 36 all'aeronautica americana: alcuni negli Stati Uniti hanno avanzato il sospetto che la ingente fornitura di B. 36 all'aeronautica americana si spiegasse con gli stretti legami esistenti fra il Ministero della Difesa, un gruppo di generali e l'industria aeronautica di guerra. Bisogna sapere che il Ministro della Difesa, Johnson, è «magna pars» della «Vultee Aircraft Corporation», che appunto costruisce i B. 36. Malignità, ha detto Vandenberg, i 36B sono necessari contro la Russia, la quale conosce solo la forza ecc. ecc. Dunque, malignità.

Ma senza dubbio il generale americano più interessante, al momento attuale, e che sta mettendo in subbuglio tutta Washington è Mac Arthur. Mac Arthur, come si sa, è comandante supremo delle Forze Alleate in Giappone: qui egli si è distinto nelle espressioni anticomuniste, e nel rimettere ai loro posti i grandi industriali e i burocrati del passato regime e nell'operare la conversione al cattolicesimo di Hiro-Hito, tanto apprezzata in Vaticano. Nel '44 parve aspirare alla carica presidenziale alla Casa Bianca; poi si parlò di lui come «imperatore del Giappone».

I senatori e i deputati americani debbono apprezzare fortemente questi meriti di Mac Arthur e sopratutto sembrano fare grande conto dei suoi consigli: infatti in quest'ultimo mese essi hanno insistito cinque o sei volte perchè Mac Arthur si recasse a Washington a conferire dinanzi alla Camera dei deputati sulla situazione in Cina. Mac Arthur sembra non aver gradito lo invito; fatto sta che tutt'e sei le volte egli ha fatto orecchie da mercante. Allora si è parlato di fine del regime di occupazione militare in Giappone e di passaggio all'amministrazione civile. Indignazione di Mac Arthur, il quale fece sapere al suo governo, attraverso un portavoce, che tale modificazione non era nel potere degli Stati Uniti. «In ogni modo, dichiarò il portavoce, il generale Mac Arthur si trova in Giappone come comandante supremo in rappresentanza delle potenze alleate»; e cioè il generale Mac Arthur non intendeva mollare.

Indignazione a Washington; e spiegazione ufficiale che Mac Arthur non intendeva certo ribellarsi al suo governo. Ecco intervenire Truman il quale, in tono insinghevole, dichiarava «di essere pronto a firmare una disposizione per il ritorno in sede del generale, in qualunque momento egli desideri rientrare negli Stati Uniti». Il fatto è che «il generale» non intendeva per nulla rientrare negli Stati Uniti e già l'aveva lasciato intendere; quindi nuova dichiarazione di Mac Arthur e nuovo «no» al ritorno in patria: «Il senso impegnativo dei doveri inerenti all'alta e delicata posizione che occupo non mi lascia altra scelta», egli ha dichiarato.

L'elenco degli iscritti al Circuito di Pescara

PESCARA, 12. — A chiusura delle iscrizioni, si è proceduto, mediante estrazione a sorte, all'assegnamento dei numeri d'ordine ai concorrenti. Ecco l'elenco: 2) Sandri «Veritas»; 4) Rosier «Talbot»; 6) Minozzi «Maserati»; 8) X «B.M.W.»; 10) Louveau «Delage»; 12) Raph «Delahaye»; 14) Vallone «Ferrari»; 16) Roll «Alfa»; 18) X «Ferrari»; 20) Rizzato «Alfa»; 22) Cornacchia «Ferrari»; 24) Serafini «Osca»; 26) Giordetti «Maserati»; 28) Sommer «Talbot»; 30) Romano «Maserati»; 32) B «Ferrari»; 34) Rocco «Alfa Del Prete»; 36) Gerard «Delage»; 38) X «Ferrari»; 40) T «Cisitalia»; 46) Malluccì «Fiat-Stanguellini»; 48) G. V. «Osca»; 50) Bormioli «Fiat-Ermini»; 52) Capelli «Fiat-Stanguellini»; 54) Rassi «Fiat-Stanguellini»; 56) Nissotti «Fiat-Stanguellini»; 58) Fagioli «Osca»; 60) Cabianca «Osca»; 62) Tenaglia «X»; 64) Cacciari «Osca»; 66) Adanti «Fiat-Stanguellini»; 68) Giorgetti «X»; 70) Montanari «Fiat»; 72) Sebastiani «Fiat»; 74) Bandini «Fiat-Bandini»; 76) Santoleri «Maserati»; 78) Taraschi «Taraschi-Giannini»; 80) Catarra «Fiat»; 82) Ruggero «X»; 84) Merati «Fiat»; 86) Felicioli «Fiat»; 88) Beaufort «Fiat»; 90) Malaguti «Fiat-Malaguti»; 92) Sgorbati «Fiat».

La partenza sarà data alle ore 9 del 15 agosto dall'on. Marazza che rappresenterà il Governo.

Rivolte di contadini in India

DELHI, 12

Lo stato di emergenza è stato proclamato nei distretti di Azmgarh, Gonda, Ugrah e Muzaffar-Nagarh (nelle Provincie Unite), in conseguenza delle rivolte dei contadini contro i latifondisti.

LA CRICCA DI BELGRADO ALLEATA DEGLI IMPERIALISTI

Provocazioni di Tito in Albania mentre infuria la battaglia del Grammos

Sanguinose perdite inflitte ai monarchici greci dall'Armata democratica - Secca nota sovietica alle calunnie di Belgrado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 12. — Il portavoce della Grecia Libera a Praga ha dichiarato quest'oggi che nei primi giorni della loro offensiva contro il Grammos, i monarco-fascisti greci hanno subito gravi perdite e sono stati costretti a spostare l'epicentro dei loro attacchi ad est, nella zona di Vitsi. Tale spostamento è stato deciso dai generali americani, che sono i dirigenti effettivi dell'offensiva, onde evitare l'eccessivo logoramento dell'esercito monarchico di Atene e costringere i partigiani a combattere con alle spalle il solo territorio jugoslavo che Tito avrebbe messo a disposizione del governo di Atene. L'esistenza di un accordo tra il governo di Belgrado e i monarco-fascisti viene confermato da altre gravi notizie sulla situazione creatasi alla frontiera albanese. Mentre le truppe di Atene sferravano il proditorio attacco contro le postazioni di frontiera con l'obiettivo di inscenare una provocazione internazionale e di aggirare le posizioni degli eroici partigiani del Grammos, impegnati in una battaglia decisiva, Tito riuniva a Skoplje un gruppo di disertori trozkisti dell'armata democratica che lanciavano un appello ai loro ex compagni di lotta, invitandoli in sostanza a capitolare. Tramite i suoi emissari in Albania, il traditore di Belgrado tentava di provocare disordini nel territorio della piccola Repubblica Popolare in cui regna la più viva emozione per quanto è avvenuto in questi giorni. Alla frontiera infatti si susseguono atti di provocazione. Dopo il cannoneggiamento di ieri, durante il quale circa mille colpi sono stati sparati contro le posizioni albanesi, quest'oggi si è registrato un bombardamento aereo da parte di alcuni «Spitfire».

In tutta l'Albania si sono svolte grandi manifestazioni popolari di protesta. Mentre a Tirana le organizzazioni di masse delle donne, dei giovani, dei Sindacati, dopo aver inviato dei telegrammi all'O.N.U., in cui si chiede un intervento energico delle Nazioni Unite per por fine alle provocazioni monarco-fasciste, hanno deciso di costituire dei comitati popolari.

Tornando alla Grecia, la battaglia di Vitsi assume un'importanza assoluta per lo sviluppo della offensiva monarchica. L'andamento della offensiva però lascia prevedere che il piano imperialista sarà duramente contrastato

Sullo svolgimento della battaglia sul Grammos, la Agenzia di informazioni «Ellas» ha trasmesso un comunicato dell'alto Comando dell'Esercito Democratico Greco, diramato da Radio Grecia Libera, il quale informa che nella notte del 7 agosto le truppe monarco-fasciste hanno svolto operazioni offensive a Pigaditze, Teokoto e Zerscia, ma sono state respinte.

Nella parte occidentale del Grammos il 9 agosto i monarco fascisti hanno rinnovato l'offensiva. Il loro attacco è stato respinto in pieno.

Per quanto riguarda l'offensiva monarchica nella regione di Vitsi, il comunicato odierno del Comando dell'Esercito democratico informa che la battaglia infuria su tutto il fronte. I monarchici hanno gettato nella mischia tutte le riserve composte di 5 divisioni di fanteria, una brigata di alpini, quattro battaglioni di artiglieria da montagna, due battaglioni di artiglieria media, due reggimenti di carri blindati e tutta l'aviazione di cui dispongono.

Dopo due giorni dall'inizio dell'offensiva i partigiani hanno inferto ai nemici gravi perdite. Si contano 963 morti e 2490 feriti fra ufficiali e soldati, due aerei abbattuti, sei carri armati e 24 autocarri militari distrutti, una intera postazione di artiglieria messa fuori uso. Le posizioni di Anonimo ad est di Tsarnov perdute il 6 agosto, sono state riconquistate dai partigiani.

Il governo di Atene sta concentrando altre forze sul fronte di Vitsi: esso vuole tentare il tutto per tutto e attende con l'animo del mercenario che arrivino altri «aiuti» di Truman. Le agenzie americane hanno parlato oggi di 49 aerei americani che sono in viaggio per il Pireo. In essi pone Tsaldaris le sue speranze.

CARMINE DE LIPSIS

La nota sovietica al governo di Belgrado

"Il governo jugoslavo si comporta non come un alleato ma come un nemico dell'URSS"

LONDRA, 12. — Radio Mosca diffonde il testo di una nota inviata ieri dall'URSS in risposta ad altra del 3 agosto con cui la Jugoslavia respingeva le denuncie contenute nella precedente nota sovietica del 19 luglio che accusava la Jugoslavia di essersi accordata con la Gran Bretagna nel 1947 sulle rivendicazioni economiche e territoriali verso l'Austria.

Nella presente nota il Governo sovietico afferma di «non poter più considerare quello jugoslavo come alleato», ed afferma che la detta nota jugoslava del 3 agosto contiene calunniose menzogne. La nota sovietica aggiunge che la Russia «non può più sostenere le rivendicazioni jugoslave, specialmente quelle cui il governo jugoslavo ha già rinunciato pur tenendo celata la sua rinuncia al popolo jugoslavo». La nota sovietica asserisce che la Jugoslavia ha mutato avviso in merito alle rivendicazioni territoriali non volendo ottener soddisfazione dalle potenze occidentali, e ribadisce che la Jugoslavia ha segretamente trattato «dietro le spalle del Governo sovietico» con rappresentanti britannici

«Durante questi negoziati coi rappresentanti britannici — continua la nota sovietica — molto è stato concluso a detrimento degli interessi sloveni in Carinzia e dei diritti nazionali della Jugoslavia. Questi fatti — termina la nota — hanno indotto il Governo sovietico a concludere che il Governo jugoslavo sta violando gli impegni assunti come alleato verso l'Unione Sovietica. Esso si va identificando sempre più con i gruppi imperialisti contrari all'Unione Sovietica e fa blocco con essi. Il Governo sovietico non può più considerare quello jugoslavo come un alleato e non può più oltre sostenere le rivendicazioni del Governo jugoslavo. Se il Governo jugoslavo preferisce un fronte unito con i gruppi imperialisti ad un fronte con l'Unione Sovietica, che questi gruppi sostengano loro le rivendicazioni jugoslave».

L'IMPERATORE DEL GIAPPONE NON SI MUOVE

Mac Arthur rifiuta di andare a Washington

TOKIO, 12 — Il Generale Mac Arthur, invitato a recarsi a Washington per fare dinanzi al Congresso un rapporto sulla situazione in Cina, ha declinato l'invito dichiarando: primo, che la Cina non è mai stata sottoposta al comando o all'autorità di lui; secondo, che il suo punto di vista in proposito è già stato esposto il 3 marzo 1948 in una lettera al Presidente della Commissione Parlamentare degli Esteri e rimane immutato.

Mac Arthur ha affermato che, restando al suo posto in Giappone, egli serve meglio gli interessi americani. «Il senso imperativo dei doveri inerenti all'alta e delicata posizione che occupo non mi lascia altra scelta», egli ha dichiarato.

IN BASE AGLI ACCORDI COMMERCIALI

Arrivo in Italia di grano dall'U.R.S.S.

Migliaia di tonnellate sbarcate nel porto di Ancona

PARMA, 12. — Un forte quantitativo di grano inviato dall'Unione Sovietica all'Italia in base ai noti accordi commerciali è stato destinato alla nostra città, dove è incominciato ad affluire da alcuni giorni.

Procedono attualmente allo scalo ferroviario le operazioni di scarico.

Si tratta di 15.000 quintali di grano rosso ucraino di ottima qualità, che servirà per l'approvvigionamento della provincia. Il quantitativo fa parte di un carico di diverse migliaia di tonnellate sbarcato nel porto di Ancona la settimana scorsa ed avviato verso varie località della regione emiliana.

Sciopero a Bussi per l'arresto di 4 operai

PESCARA, 12 — Tutti i lavoratori di Bussi sono scesi ieri in sciopero generale in seguito all'arbitrario arresto di quattro operai nel corso di una dimostrazione di disoccupati.

QUATTRO RAPIMENTI IN 12 GIORNI

Il duca Francesco Papè sequestrato da Giuliano

Gli agenti alla vana ricerca dei rapitori
La disavventura di un cronista fantasioso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 12. — Alle ore 12,30 di oggi l'Ispettorato Generale di Polizia per la Sicilia ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«La notizia pubblicata dal quotidiano "Giornale di Sicilia", n. 192, in data odierna, circa il presunto sequestro del barone Dara Gabrielle, è destituita da qualsiasi fondamento e infondata fantasticamente in tutti i suoi particolari».

Quasi contemporaneamente perveniva in città e si diffondeva immediatamente la notizia che ieri alle ore 21 i banditi avevano sequestrato nelle vicinanze del bosco demaniale della Ficuzza il duca Francesco Papè di Pratameno, principe di Valdina, nato 42 anni fa a Palermo e qui residente nel suo palazzo di via Protonotaro.

L'Ispettorato di Polizia, questa volta, non poteva fare a meno di confermare la notizia. Sono dunque quattro i latifondisti che nel giro di 12 giorni sono caduti in mano ai banditi. I particolari di questo ultimo sequestro sono analoghi a quelli precedenti. Il Duca di Pratameno infatti, si trovava, a similanza di Lo Monte, di Leone e di Restivo, in una sua masseria per sorvegliare i lavori di trebbiatura quando si sono presentati, alcuni loschi figuri, armati di mitra e di pistole, i quali dopo aver immobilizzato i presenti, l'invitavano a seguirli a bordo di una macchina, che sostava sullo stradale che da Godrano porta a Corleone.

Della sua sorte, naturalmente, non si conosce nulla. Gli organi di polizia hanno subito disposto la solita battuta a vasto raggio, che al momento in cui telefoniamo continua.

L'esperienza tuttavia ci insegna che questo tipo di servizio raramente ha portato, in circostanze simili, a risultati positivi. La banda Giuliano, a cui la voce comune attribuisce questi sequestri, non è alle prime armi e dispone di nascondigli insospettabili.

Si ricordi a questo proposito che un mese e mezzo fa la polizia ha scoperto, nella casa di un ricco industriale di Partinico, insospettato e incensurato, un vecchio settantenne sequestrato dalla banda Labruzzo, che opera nella zona a cavallo delle due provincie di Palermo e Trapani, e precisamente nella zona compresa fra Partinico e Alcamo.

Il Duca Papè di Pratameno appartiene ad una delle famiglie più antiche del patriziato palermitano e possiede vasti feudi nella nostra provincia. Nulla si sa sull'entità della richiesta per il riscatto.

Circa la pubblicazione della falsa notizia del sequestro del barone Gabriele Dara, anch'egli uno dei più ricchi latifondisti palermitani, abbiamo alcuni interessanti particolari.

La voce che il barone era stato sequestrato era stata diffusa nella nostra città quasi subito, dopo quella del sequestro dell'ex deputato Lo Monte ed era venuta anche a nostra conoscenza. Fatte le indagini, essa è risultata infondata. Non si sa bene per quale motivo essa è stata ripresa dal «Giornale di Sicilia» e pubblicata questa mattina con grande rilievo. La notizia è stata riportata anche dai giornali del continente, che fanno capo alla redazione di quel quotidiano.

In effetti, il barone nel passato è stato oggetto dell'attenzione dei banditi e non è improbabile che, nel corso di questa nuova ondata di sequestri, anch'egli abbia ricevuto lettere di estorsione

Due anni fa, in pieno giorno, a Palermo, in via Libertà, dove il barone possiede un grande palazzo, i banditi tentarono di rapirgli il figlio, mentre questi ritornava da scuola. La presenza di spirito della governante, che l'accompagnava, e l'ora poco indicata (era mezzogiorno), fece fallire il colpo.

Naturalmente, la psicosi dei sequestri e questi precedenti avranno convinto il cronista di quel giornale che la notizia fosse vera. La responsabilità indiretta di questa pubblicazione è anche delle stesse autorità di polizia, le quali, in genere, ritardano nel confermare le notizie stesse, quando i sequestri si susseguono al sequestri.

Naturalmente, la notizia data dal «Giornale di Sicilia» ha mandato in furia i dirigenti dell'Ispettorato e il Prefetto Vicari. Due commissari di polizia, a bordo di una jeep hanno prelevato questa mattina il povero cronista che aveva portato la notizia al giornale, e l'hanno trasportato nei locali di Piazza Verdi dove ha sede l'Ispettorato. Quivi, nell'ufficio dell'Ispettore, alla presenza anche di un redattore del suddetto giornale, il Prefetto Vicari gli ha fatto una solenne lavata di capo e pare che l'abbia minacciato addirittura di arresto come propalatore di false notizie.

Non è improbabile che dell'incresciosa vicenda dovrà anche occuparsi l'Associazione Siciliana della Stampa.

GIUSEPPE SPECIALE

Un bandito di Giuliano fermato a Modena

MODENA, 12. — Un appartenente alla banda Giuliano è stato fermato a Modena su richiesta della Questura di Palermo la quale aveva avuto segnalazione della presenza del bandito in questa città

Trattasi del ventitreenne Antonio Giammalva, di Roccamena di Palermo.

FINALMENTE UN SOLLIEVO ALLA CALURA

Pioggia e masse d'aria fredda su tutte le regioni dell'Italia

Danni alle colture - Fortissima tromba marina a Cervia - Un furioso vento a Genova - Le previsioni per i prossimi giorni

Finalmente la temperatura sta diminuendo. Dopo alcune settimane di calura crescente il termometro sta scendendo praticamente in tutta l'Italia portandosi ovunque al disotto dei trenta gradi.

Il piacevole rivolgimento atmosferico è prodotto da masse di aria fredda provenienti dal Mare del Nord e che affluiscono sulla Penisola attraverso i due varchi del Golfo di Trieste e di quello di Lione.

L'incontro di queste masse di aria fredda con quelle calde che permanevano sulla penisola ha provocato ovunque annuvolamenti e precipitazioni.

Milano, ad esempio, è stato teatro di un furioso temporale che, oltre a portare la temperatura ad un limite notevolmente più basso di quello dei giorni scorsi, ha prodotto purtroppo alcuni danni alle culture. Ne: Polesine, ove anche ha avuto luogo un temporale di notevole violenza, un fulmine è entrato nella casa del signor Carlo Rossi, producendo seri danni, ma senza mietere vittime. Un altro fulmine ha incendiato quattro pagliai. A Lendinara, un terzo fulmine si è abbattuto su uno stabilimento di juta, provocando un incendio subito domato.

A Genova la temperatura è stata mitigata dal vento che, impetuoso a raffiche, ha raggiunto una velocità media di circa 75 chilometri orari; poi gradualmente è sceso fino a 22.

Tuttavia le prime violenti raffiche hanno consigliato le navi in porto a rinforzare gli ormeggi per evitare eventuali collisioni. In città i vigili del fuoco sono accorsi qua e là per puntellare qualche camino pericolante.

Una tromba marina ha imperversato per circa un'ora verso le 9 sul Lido di Cervia (Ravenna). Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime o danni gravi. Una barca da pesca che aveva le reti in mare, presa dalla colonna d'acqua è stata rovesciata.

Temporali hanno avuto luogo a Napoli, in Puglia e nel frusinate. E' improbabile che nei prossimi giorni la pioggia cada anche su Roma ove la temperatura è stata già rinfrescata da un vento piuttosto sensibile. Sembra infatti che le masse di aria fredda che hanno prodotto l'abbassamento della temperatura saranno in breve tempo attratte sulla penisola balcanica lasciandoci di nuovo in preda al solleone.

Anche nell'Italia meridionale si debbono registrare danni prodotti da fulmini. Nell'agro di Ariano uno di essi si è abbattuto sul contadino Raffaele Le Calze, riducendolo in fin di vita.

Durante un temporale abbattutosi ieri sulla provincia di Bari un fulmine ha colpito il pastore Luigi D'Abramo, uccidendolo sul colpo.

Ed ecco le previsioni per oggi, così come le abbiamo apprese dal Servizio Meteorologico del Ministero dell'Aeronautica.

Sulle regioni settentrionali e sulle regioni dell'alto Tirreno, tempo generalmente buono, salvo brevi fenomeni temporaleschi locali. Sulle regioni del medio e basso versante tirrenico e medio e basso versante adriatico, annuvolamenti intensi nelle ore pomeridiane con qualche locale precipitazione, anche a carattere temporalesco. Sui rilievi dell'Appennino centrale e meridionale molto nuvoloso o coperto con precipitazioni. Mari: alquanto agitati per venti quasi forti e maestrali i mari di Sardegna, Tirreno e Canale di Sicilia mossi con moderato aumento del moto ondoso per venti moderati maestrali e occidentali. Adriatico mosso per venti moderati settentrionali. Da leggermente mosso a tendente a mosso, lo Jonio.

Ed ecco infine le temperature minime e massime di ieri:

Bolzano 10.4-24,9; Trento 13,6-28,2; Torino 15-27,8; Milano 16,4-26,2; Venezia 17-24; Genova 21,2-29,6; Bologna 17.4-29; Pisa 19,4-30,2, Firenze 18-27,8; Livorno 19,4-28,4; Ancona 18,4-23,8; Perugia 16,1-21,8; Pescara 18,9-28,8; L'Aquila non pervenuta; Roma 18,4-27,5; Roma - Ciampino 20,4-29,6; Campobasso 18,3-25; Napoli 20-6-28; Bari 21-31,2; Palermo 22,4-32,5; Catania 22-34; Messina 23-30,2; Sassari 19,9-25,7; Cagliari 21-26,5.

UNA PRECISA ACCUSA AI RESPONSABILI DELLA CRISI DELL'ENERGIA ELETTRICA

I trust hanno sperperato i loro profitti invece di costruire nuovi impianti

La Marelli riconosce i diritti delle Commissioni Interne - La Breda minaccia di affamare i licenziati - Primo successo dei postelegrafonici - La lotta dei bancari

Una nuova conferma del progetto governativo di chiudere alcune delle più importanti branche della nostra industria per fronteggiare il deficit di elettricità è venuta ieri proprio da uno dei giornali più vicini al Viminale il «Tempo».

Dopo aver avanzato ottimistiche quanto infondate previsioni sull'aumento delle precipitazioni il quotidiano parademocristiano annuncia in tutte le lettere che «il periodo di sospensione (delle industrie elettrochimiche ed elettrosiderurgiche, N. d. R.) sarebbe di un anno». Con singolare cinismo l'organo governativo sostiene che tale sospensione «non porterebbe gravi perturbamenti al processo produttivo nazionale in quanto acciaio, ghisa, alluminio e fertilizzanti potrebbero, per il periodo della sospensione, essere importati e, se importati dall'America contribuirebbero oltre tutto a incrementare il fondo lire»!

Il governo è dunque rassegnato al disastro non avendo la capacità di provvedere? Oppure vi sono nel retroscena loschi interessi italiani e stranieri che tentano di approfittare della situazione per realizzare programmi di smantellamento o di conquista di mercati?

Per discolpare il governo e i monopoli dalle gravi responsabilità che comporta una simile prospettiva «Il Tempo» accusa naturalmente i comunisti di aver «scoraggiato» all'epoca del tripartito con la richiesta di nazionalizzazione, gli industriali elettrici dall'investire i loro capitali in nuovi impianti. La migliore smentita a queste fandonie è data dal fatto che i gruppi elettrici quando i comunisti furono esclusi dal governo e grazie a De Gasperi e a Lombardo cessò ogni «minaccia» di nazionalizzazione non hanno affatto investito in nuove centrali i loro scandalosi profitti e non hanno neppure eseguito quel limitato programma di nuove costruzioni che si erano impegnati a realizzare.

Anzi, come dimostrano i dati forniti dagli stessi padroni, nel periodo in cui i comunisti erano al governo furono costruiti più della metà dei nuovi impianti preventivati mentre negli anni 1948-49 ne sono stati costruiti appena un terzo.

I monopolisti dell'energia elettrica hanno dunque deliberatamente investito in altri settori i loro profitti malgrado che fosse necessario investirli in nuovi impianti. Qual migliore prova che essi non possono più restare padroni dell'industria elettrica?

Intanto al Ministero dei LL. PP. si studiano le prime misure per fronteggiare la situazione: ora legale e sostituzione della trazione elettrica con la trazione a vapore. Si tratta in realtà di palliativi

La situazione sindacale è dominata anche dalla lotta che i bancari, con l'appoggio di tutte le categorie impiegatizie si apprestano ad iniziare il 18 agosto contro l'orario spezzato. La capitolazione della Federazione scissionista continua intanto a costare sempre più cara a questi traditori dei lavoratori. Si moltiplicano infatti le defezioni che il sindacato crumiro deve registrare mentre gli iscritti alla FIDAC sono in continuo aumento. In Toscana e soprattutto a Firenze e a Prato altri numerosi bancari hanno stracciato la tessera della FABI e si sono iscritti alla C.G.I.L.

Un primo importante successo nella loro lotta hanno ottenuto i postelegrafonici. Il Ministero del Tesoro ha infatti accolto, in parte integralmente ed in parte parzialmente, le richieste del personale.

Nelle fabbriche del Nord la lotta intanto si acuisce.

Nella giornata di oggi tutta la provincia di Savona scenderà in sciopero generale dalle 12 alle 24 per appoggiare la lotta degli operai dell'ILVA la cui Direzione è rimasta intransigente sulla questione dei licenziamenti.

Una significativa vittoria hanno già ottenuto i 5.500 operai della «Ercoli Marelli» di Milano che durante un lungo periodo di agitazione hanno valorosamente difeso i membri della C.I. contro la minaccia padronale di estromettere l'organismo di fabbrica dalle proprie funzioni. La Direzione ha riconosciuto ieri alle C.I. il pieno diritto di tutelare gli interessi degli operai su tutte le questioni che li interessano.

Alla Breda di Milano si registra una grave provocazione da parte dei padroni. Essi hanno infatti comunicato che se i 2.600 operai licenziati continueranno a presentarsi al lavoro verrà sospeso a decorrere da martedì prossimo tutto il lavoro nelle sezioni 4., 5., e nei servizi generali e non verranno retribuiti più tutti i lavoratori

La Direzione ha comunicato nolre che la mensa aziendale dalla stessa data non somministrerà più alcun pasto ai lavoratori delle stesse sezioni. Secondo le ultime informazioni poi le lettere di licenziamento sarebbero salite da 2.600 a 3.334

A CASTELNUOVO DEI SABBIONI LA PRIMA FESTA DE «L'UNITA'»

Domani i minatori di Castelnuovo dei Sabbioni parteciperanno tutti alla grande FESTA DE «L'UNITA'».
Ai compagni, ai minatori di Castelnuovo va dunque l'onore di aprire quest'anno la serie dei festeggiamenti che avranno luogo in tutta Italia durante il MESE DELLA STAMPA COMUNISTA.

Strillonaggio, esposizione della stampa di Partito, una gara ciclistica, un comizio al campo sportivo, uno spettacolo pirotecnico, un concerto, uno spettacolo cinematografico e ballo fino a tarda notte: ***ecco le iniziative che hanno preso domenica i compagni di Castelnuovo.***

E domenica essi raggiungeranno un nuovo primato, concludendo la sottoscrizione popolare che già ha raggiunto la magnifica somma di

Quattrocentomila lire

CASTELNUOVO HA DATO IL VIA

TUTTI I COMUNI D'ITALIA LA SEGUIRANNO

IL DITO NELL'OCCHIO

Il primigenio

Abbiamo appreso dal Messaggero di ieri, con inusitata opulenza di particolari, che cosa sta facendo il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi in Valsugana. E siccome è molto probabile che i nostri lettori non leggano il Messaggero, abbiamo deciso di informarli, senza nascondere loro la cruda verità.

Alcide De Gasperi, innanzi tutto «indossa un gilè verde», ed è contento di aver comperato delle bocce verdi». Questa predilezione per il verde ci lascia turbati. Avremmo preferito, forse un colore meno allarmistico alla miseria degli italiani.

Cosa fa De Gasperi nel suo eremo? Legge? Non fia mai: «Ad una certa età quello che si è letto si è letto e dopo essere stati in biblioteca per tredici o quattordici anni come me, ce ne sono pochi, di libri, importanti e fondamentali, che non si siano letti».

Comunque, per lenerli in esercizio «sul tavolo ci sono alcuni libri di Nino Guareschi... un libro di Mikolajcsyk, un manuale della Camera dei Deputati... raccolte di discorsi di Cavour, di Quintino Sella...» "Italiani degni della felicità" di Ada Bonelli, la "Storia di Cristo" di Papini». Così, dopo aver messo un libro di arte culinaria accanto a Cavour e Quintino Sella faccia a faccia con un disegnatore dei «Candido», De Gasperi può sentenziare: «La letteratura per noi, uomini politici, servirà indubbiamente al decoro ma mi sembra che guasti la professione politica».

Dopo averci dato queste preziose informazioni sul bagaglio culturale del Presidente del Consiglio, il Messaggero ci informa in succinto del suo programma di governo. «Quel che cerca di fare è questo: cerco il modo di convogliare, di servire e di migliorare le forze primigenie degli italiani». «Fare riforme, va bene, ma inquadrarle nello sviluppo storico mondiale. Ma ora vedo il cielo, le montagne, e che cosa vuole? Non posso che pensare alle forze primigenie».

Ci scuserà il Presidente, ma finchè egli non ci avrà chiarito a fondo il suo interesse per le nostre forze primigenie, noi le forze primigenie eviteremo di affidargliele.

Ci interessa di più invece la folgorante domanda finale che il Messaggero ha rivolto al signor Presidente: «Se lei avesse un figlio che gli consiglierebbe?».

Attimo di pausa, meditazione sulle forze primigenie, e risposta: «Di imparare le lingue e di andare all'estero, perchè il nostro avvenire è là».

Disinteressatamente, ci creda, nell'azzurda ipotesi che il Presidente del Consiglio avesse dei legami di parentela con noi, gli daremmo lo stesso consiglio.

ASMODEO